

Ricordo con immensa riconoscenza i momenti in cui, con pazienza, ha ascoltato i nostri piccoli crocchi quotidiani, i momenti in cui, con l'affetto del "buon

per gli altri sacerdoti di questa diocesi fuori dalle logiche sportive del nostro tempo, ed offrire la nostra testimonianza di fede a servizio della Chiesa. Ma... non è mai troppo tardi!!!

Condivido con Lei e con quanti le vogliono bene questo momento di festa per il suo 50° e sento di poter affermare, anche a nome di tutto il CSI di Trapani, la nostra partecipazione più completa nel porgere i più sinceri e affettuosi auguri, confermandole la nostra vicinanza con l'amicizia di sempre, da vecchi amici che continuano ad avere le emozioni che nascono dal cuore.

Ancora auguri con stima e immensa gratitudine.

*Rosario Muro,  
Presidente del C.S.I. di Trapani*



Convegno nazionale per dirigenti sportivi - Centro internazionale «Pio XII»

padre", ha consolato le nostre sofferenze, o quando ha cercato, con sapiente esperienza, di calmare le nostre affezioni.

Forse, in questi ultimi anni mi ha fatto mancare il suo appoggio, mi avrebbe fatto piacere condividere maggiormente con Lei e la sua Juvenilia (la mia prima Società Sportiva significativa) quei valori in cui insieme crediamo, perché, come Lei ben conosce, il CSI non ha mai smesso di sognare.

Insieme potevamo essere una forza e uno stimolo



1967: Convegno presso la Chiesa di «Sant Agostino»



1966: Mons. Antonino Adragna premia alcuni atleti

II  
Parte

## ALCUNE ESPERIENZE SIGNIFICATIVE DEL PRIMO 25° DI ORDINAZIONE SACERDOTALE

### IMMIGRATI, ACCOGLIENZA E PROMOZIONE UMANA NELL'ESPERIENZA DI UNA PARROCCHIA

“Sono uomini, quando c'è l'uomo di mezzo, bisogna superare tutte le differenze di religione, etnia, cultura”. Queste furono le parole con cui Mons. Adragna spiegava a un giornalista di un quotidiano siciliano cosa succedeva a Trapani nella parrocchia della cattedrale S. Lorenzo nell'autunno del 1988. Succedevano da alcune settimane, eventi nuovi, non dentro il luogo di culto né in altre chiese del centro storico o nei locali parrocchiali in orario d'incontri di catechesi o liturgici. La vita della parrocchia nell'autunno del 1988 aveva subito un cambiamento: la notte, lasciando famiglie e televisione si usciva, con Monsignore in testa, che aveva scoperto molti uomini, adulti e giovani stranieri, rannicchiati sotto i cespugli della zona del porto o dentro macchine vecchie e strapiene delle merci più disparate, posteggiate lungo i viali della marina della città. Egli aveva cominciato a parlare con queste persone, scoprendo che parlavano arabo e che erano immigrati in cerca di fortuna: essi aspettavano d'imbarcarsi per il continente e per loro Trapani era la prima tappa di un lungo viaggio di speranza. Altri di loro, invece, concludevano lo stesso viaggio e volevano tornare a casa, in Tunisia o in Marocco; avevano comperato molti oggetti e avevano stipato le macchine per riportare a casa il frutto del loro lavoro e del loro sacrificio. La notte gli apparteneva, spesso sotto la pioggia esposti alla tramontana, invisibili occupanti di una città che non si accorgeva di questo movimento di persone.

Non fu possibile ignorare i loro bisogni: il parroco convocò i suoi parrocchiani, aprì i locali della sala Laurentina e inaugurò un improvvisato centro di accoglienza. La sera si dava un pasto caldo, qualche vestito asciutto e pulito insieme a un sorriso ed un posto dove dormire. Certo il parroco da solo non poteva fare granché e così è nato il Comitato pro Immigrati al centro storico di Trapani: adulti, giovani ed anziani, di entrambi i sessi, ognuno mise in comune idee, denaro, tempo conoscendo ricordando le parole della Scrittura “*Non maltratterai il forestiero, perché anche tu sei stato forestiero*”, facendo memoria non solo della parola di Dio, ma anche della propria storia familiare, perché ciascuno aveva ed ancora ha un parente o un amico che ha lasciato, con dolore, la sua terra per cercare lavoro altrove.

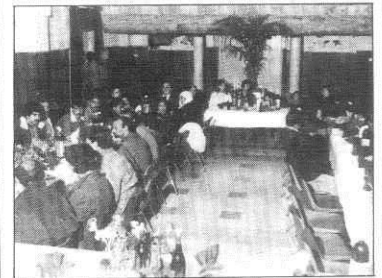
All'inizio l'attività fu soltanto assistenza pratica, ma presto il parroco ed i volontari si resero conto che non ci si poteva fermare alla precarietà di quell'intervento, generoso e tempestivo ma pur sempre limitato nelle risorse e nelle competenze. Occorreva ogni giorno bussare alle porte dei singoli cittadini e degli esercizi commerciali per raccogliere alimenti, qualcuno chiedeva aiuto economico per assicurare agli immigrati un bi-

glietto in treno per il nord Italia, c'era da trovare posto in albergo per singoli e famiglie che erano state trovate accampate all'adiaccio. Il giovane comitato cominciò a riflettere ed interrogarsi su come rispondere ai bisogni di queste persone, fino ad allora sconosciute, ignorate, guardate con diffidenza e spesso mal sopportate. Mentre passavano le settimane, parroco e laici si rendevano conto che quelle decine e poi centinaia di persone erano solo l'inizio di un nuovo flusso di migranti dal nord dell'Africa verso l'Europa, di cui Trapani era una delle porte d'ingresso. Ogni giorno insieme all'organizzazione di un servizio di mensa e di dormitorio maturava la coscienza di un nuovo ruolo della città, di un cambiamento che improvvisamente sembrava essersi realizzato e che ci chiedeva una nuova risposta.

Quello che negli anni 1988-89 sotto la guida di Mons Adragna non fu soltanto una meritoria opera di assistenza in supplenza di servizi sociali allora inesistenti, né fu soltanto un servizio di promozione

umana e di evangelizzazione senza alcun intento di facile proselitismo: l'annuncio del vangelo fu schietto, immediato e realizzato con poche parole e molte opere, via via più articolate ed efficaci. Fu anche un'opera di profezia e di inculturazione del Vangelo, l'inizio di una provocazione che condusse anche la nostra città a scoprire valori come integrazione, dialogo, confronto. Tut-

#### CAPODANNO 1989 IN CATTEDRALE CON I NORD-AFRICANI



(F. Fundarò)

#### Dal Giornale di Sicilia del 2-1-1989

...Un gruppo di 31 musulmani (fra tunisini, algerini e marocchini) ha pregato assieme con la comunità cristiana della Cattedrale di Trapani Monsignor Domenico Amoroso, vescovo della Diocesi, monsignor Antonino Adragna, parroco della Cattedrale e l'assessore comunale Andrea Calamia hanno trascorso la notte di San Silvestro in loro compagnia. Hanno pregato insieme «perché il 1989 sia un anno di pace e di benessere».

E' stato approntato un cenone offerto dalla Comunità parrocchiale pro-immigrati e da alcune ditte che operano nel centro storico nella Città. Poi è stata approntata una tombola e sono stati offerti doni, giocattoli e vestiti per tutti.



ti i trapanesi furono costretti ad aprire gli occhi e capire che quelle persone stavano cambiando anche le nostre storie, che ci si doveva chiedere chi fossero gli occupanti delle nostre panchine, perché tante auto stracariche fino al ridicolo a bloccare il traffico nel nostro porto ogni martedì, perché provavamo fastidio a vedere la nostra città invasa da persone diverse da noi. Questo gruppo di volontari ha svegliato la coscienza civile e cristiana dall'indifferenza e molti si sono sentiti chiedere: "Che ne hai fatto di tuo fratello?"

Come tutti i risvegli e tutti i cambiamenti, il processo non è stato facile e nemmeno indolore. La città era impreparata a queste novità, dal punto di vista logistico, culturale, amministrativo ed anche linguistico. Anche la comunità ecclesiale era impreparata, molti sconoscevano l'Islam e i musulmani, il Mediterraneo anziché unire sembrava dividere due mondi. I volontari del Comitato con la guida di Mons. Adragna cominciarono un lungo peregrinare in città tra Comune, Capitaneria di Porto, Provincia, Questura per informarsi e spiegare le reciproche ragioni e le reciproche richieste. Si formalizzarono insieme alle urgenze anche le prime articolate richieste: una stazione marittima adeguata aperta notte e giorno, l'incremento delle linee di collegamento tra Trapani e Tunisi, un servizio di interpretariato, una cartellonistica adeguata, infine un centro di accoglienza

che rispondesse con servizi efficienti e tempestivi a tutte le centinaia di maghebrini che affollavano la città.

C'è una data cara nei ricordi di chi ha vissuto quel periodo il Capodanno 1989, quando il vescovo Amoruso, da poco presule di Trapani, condivise il momento di festa alla sala Laurentina con la comunità e gli immigrati. Organizzare una cena con decine di persone fu possibile grazie alla collaborazione di alcune ditte della città che regalarono una volta di più il necessario. La presenza del Vescovo fu il riconoscimento del valore umano ed evangelico di un'opera e l'inizio di una presa in carico. Dopo poco di più di un anno fu inaugurata nei locali della Badia Grande, un antico monastero della città, la casa di accoglienza per immigrati e senza fissa dimora, voluta dal Vescovo, sorta per la collaborazione di tanti volontari, con il contributo di tantissime persone che ormai, avevano capito l'urgenza del problema del flusso degli immigrati in Trapani. Questa struttura è stata per anni il fiore all'occhiello della comunità ecclesiale trapanese, accogliente luogo per tutti i migranti e per le persone con disagi di ogni tipo, accolti con lo stesso spirito evangelico di quel primo piccolo drappello guidato dal Mons. Adragna nelle fredde notti autunnali di qualche tempo prima.

Nino Polizzi

LETTERA APERTA

Domenica, 15 gennaio 1989

## Di notte i Tunisini, i Marocchini e gli Algerini bussano alla porta della Cattedrale

Il Comitato «Pro Immigrati» è nato in Parrocchia per rispondere per prima ai bisogni di coloro che non sanno dove trascorrere la notte in attesa della nave della Tirrenia che parte ogni martedì mattina da Trapani per Tunisi.

Il nucleo che dà vita a questa esperienza è formato da volontari; vuole essere segno di speranza per tendere una mano alle persone che di solito la società trascura o emargina.

La Sala «Laurentina» accoglie, ogni lunedì sera, tunisini, marocchini e algerini.

Il gruppo dei volontari li aiuta a conservare nei containers i numerosissimi bagagli e li accompagna alla «Laurentina».

Sono in media 60 persone. Durante il servizio viene distribuita una cena «alla buona», si dialoga e si cerca di risolvere anche qualche loro problema. I bambini e le donne spesso, a spese del Comitato, vengono ospitati presso gli alberghi o le pensioni del Centro storico.

Di mattina essi vengono accompagnati alla nave. Le persone ospitate variano ogni volta e arrivano da ogni parte d'Italia. L'impegno dell'ospitalità è molto ampio, in quanto, oltre ai bisogni primari, si cerca di risolvere alla radice certe forme di emarginazione e povertà.

Il lavoro non è facile e i problemi sono tanti, sia a livello economico, sia a livello di comprensione psicologica e umana della loro persona e della loro mentalità: non è facile capire e soddisfare i reali bisogni di questi fratelli nord-africani che bussano quotidianamente alla nostra porta, e smascherare anche situazioni di sfruttamento. Si auspica una collaborazione più efficace tra la comunità ecclesiale e la comunità civile.

Un breve resoconto economico dal 1° dicembre 1988 al 15 gennaio 1989 può essere significativo per offrire un quadro della situazione:

DAL 1° DICEMBRE 1988 AL 15 GENNAIO 1989		MICROREALIZZAZIONE PERMANENTE ACCOGLIENZA NORD-AFRICANI IN DIFFICOLTÀ QUOTA QUOTIDIANA L. 20.000	
ENTRATE		USCITE	
Dall'Assessorato		Spese per albergo e pensione	L. 450.000
Reg.le Enti Locali		Spese per vitto	L. 2.181.000
tramite Prefettura	L. 20.000.000	» per viaggi	L. 1.249.000
Dai privati	L. 1.200.000	» per elargiz.	L. 1.190.000
Dalla Cons. Femm.	L. 550.000		
<b>Totale</b>	<b>L. 21.750.000</b>	<b>Totale</b>	<b>L. 5.070.500</b>

LE SPESE GIORNALIERE DI VITTO E ALLOGGIO, CURE MEDICHE, PICCOLE SPESE PERSONALI, ECC., SONO NOTEVOLI.

### LA NOVITA' DEL SERVIZIO

L'accoglienza del Comitato offre un servizio particolarmente significativo da alcuni punti di vista che possono servire da spinta di riflessione per altri servizi e da linee orientative per future iniziative.

L'accoglienza risponde a uno dei bisogni primari delle persone, quello di aver un tetto. I nord-africani che aspettano una o più notti alla Marina, dove manca la stazione marittima con i servizi primari, sono senza un tetto.

La Comunità parrocchiale, nel tempo di Quaresima, ormai vicino, cercherà di rispondere al precetto della carità e della solidarietà dovuta a quanti si trovano nel bisogno e sono sottoposti alla prova.

Dobbiamo riconoscere il volto di Cristo anche nei nord-africani. Saremo giudicati domani per il bene che avremo saputo fare agli altri: «Ho avuto fame e voi mi avete dato da mangiare... ero forestiero e mi avete ospitato...» (Mt. 25,35.36). S. Paolo ci ripete: «Se non ho la carità sono niente».

Don Antonino Adragna, parroco e il Comitato «Pro Immigrati».

**IL NOSTRO PARROCO E' STATO INVITATO A TRATTARE IL PROBLEMA DEI NORD-AFRICANI DA MAURIZIO COSTANZO SHOW LUNEDI' 23 GENNAIO ALLE ORE 22,30 AL CANALE 5**



Vengono offerti anche biglietti ferroviari per raggiungere i posti di lavoro (F. Bonventre)

### III Parte 50 ANNI DI VITA SACERDOTALE

## LA JUVENILIA E MONS. ANTONINO ADRAGNA

Chissà se quel novello sacerdote che cinquant'anni or sono ricevette dal Vescovo di Trapani, Mons. Francesco Ricceri, di cui era il segretario, l'incarico di rifondare l'Associazione Sportiva Juvenilia, immaginava quale ruolo questa avrebbe avuto nella formazione umana, cristiana, morale, oltre che sportiva di migliaia di giovani trapanesi. Sicuramente non immaginava che da quel piccolo nucleo di giovani, ricchi soltanto di entusiasmo e sostenuti dalla fede cristiana, sarebbe cresciuta una realtà che ancora oggi sopravvive e che ha poche eguali nel panorama sportivo dilettantistico anche a livello nazionale. E il merito di ciò è suo, di quello che tutti noi della Juvenilia chiamiamo "u Parrino".

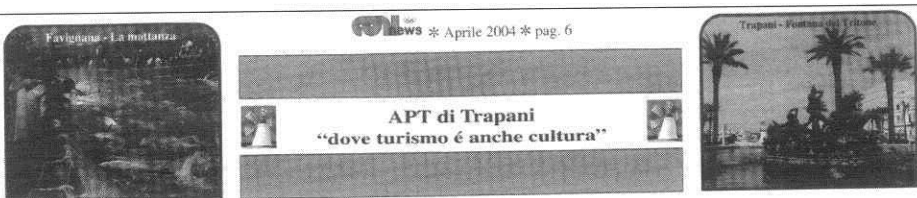
Egli ha saputo creare intorno alla Juvenilia una "comunità" di giovani per i quali lo Sport è l'elemento di aggregazione che consente di sviluppare i rapporti umani fra tutti i componenti: atleti, tecnici e dirigenti. E quest'impronta si trasferisce anno dopo anno a tutti i nuovi giovani che entrano a far parte della grande famiglia della Juvenilia. D'altronde, l'articolo 2 dello Statuto della Juvenilia parla chiaro: "L'Associazione, che non ha scopo di lucro, si propone di praticare e incrementare l'attività sportiva intesa come mezzo di formazione fisica e morale della gioventù, promuovendo ogni forma di attività agonistica ed associativa".



Il libro del 50° della «Juvenilia»

Chi, anche se per poco tempo, ha avuto la fortuna di far parte della Juvenilia ha compreso subito che non si trattava "semplicemente" di un'Associazione Sportiva ma di qualcosa che, fondando le sue radici nella fede cristiana, mirava, oltre che allo sviluppo fisico, anche a quello spirituale e così, tanti, esaurita per raggiunti limiti di età la fase agonistica, hanno deciso di "simpatizzanti".

Sicuramente più fortunati quelli che nella Juvenilia sono arrivati nei primi anni quando, nonostante i tanti



### Fondata nel lontano 1954 nella Parrocchia San Lorenzo la JUVENILIA Trapani compie 50 anni

## Parroco presidente della squadra di calcio «Il sacerdote non può ignorare lo sport»

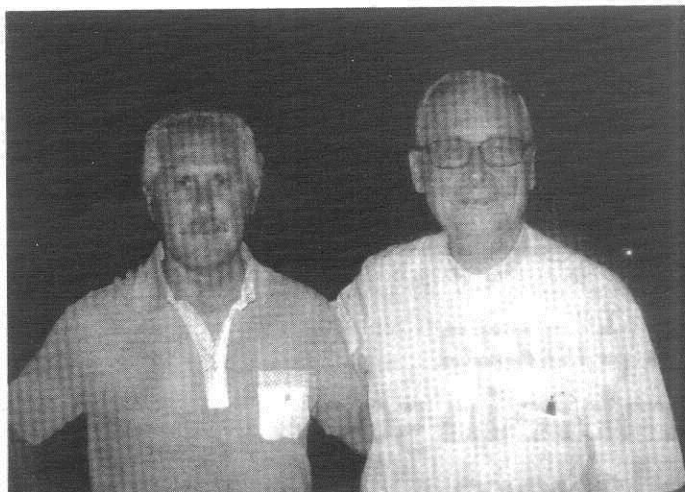
Padre Adragna: «Dirigenti e allenatori s'impegnano a seguire la squadra con fede cristiana ed onestà»

**Tecnico Salvatore D'Angelo, chiamato a guidare la squadra durante il prossimo campionato di Seconda categoria. Ex allenatore del Bonacerami**

**Maurizio Salone**

●●● In origine furono Don Messana e Giuseppe La Bua a "vestire" di bianconero un gruppo di ragazzini di San Lorenzo identificati, tra le vie dei quartieri di Trapani, con il nome di Juvenilia. Adesso, a più di mezzo secolo di distanza e con quarantadue campionati dilettantistici alle spalle, il sodalizio sportivo trapanese più longevo dopo il Trapani Calcio è pronto a rivivere nuove emozioni grazie al rinnovato impegno del presidente Monsignore Antonino Adragna ed ai progetti tecnici di Salvatore D'Angelo, l'allenatore chiamato a guidare la squadra durante il prossimo campionato di Seconda categoria.

Per l'ex tecnico del Bonacerami non ci poteva essere impatto più positivo con la nuova realtà, tanto da essere passato subito alla storia come il primo allenatore "coi baffi" che si sia mai seduto su una panchina bianconera. "In verità me li sono fatti crescere in fretta e furia ad inizio estate perché ero stato messo al corrente di questo "vuoto" nella storia della società e ci tenevo sin da subito a lasciare il segno, - ci scherza su D'Angelo - come immaginavo, tralasciando l'aspetto ironico, alla Juvenilia ho incontrato delle persone, oltre che dei dirigenti appassionati e competenti, davvero fantastiche per umanità e convivialità. Questo era l'ambiente in cui avrei voluto lavorare da tempo ma che, per diverse ragioni, avevo solo sognato e mai vissuto di persona, - confida il nuovo allenatore bianconero - da parte mia posso garantire massimo impegno e professionalità, poi se riuscirò a coinvolgere anche i ra-



A destra: il presidente della Juvenilia, Monsignore Antonino Adragna ed il nuovo allenatore, Salvatore D'Angelo

gazzi allora anche i risultati sul campo non tarderanno ad arrivare". Si rinnova contestualmente anche la missione sportiva-spirituale di Monsignore Adragna, che da ben 42 anni si divide tra sacro e profano nella duplice veste di parroco della cattedrale e presidente della Juvenilia. "Il sacerdote non può ignorare lo sport, ma lo deve seguire molto nel suo ambiente di apostolato, anzitutto perché lo sport vero è un valore, un valore da salvare, un valore che può salvare, un valore che tra l'altro affascina non pochi giovani, - sottolinea Padre Adragna - oggi l'associazione sportiva Juvenilia è adulta, ha degli ottimi dirigenti e allenatori che s'impegnano a seguirla con fede cristiana ed onestà. Il mio impegno di Vicario zonale e di parroco mi impedisce di essere sempre presente, ma vecchi nostri atleti, oggi adulti, continuano ad interessarsi con lo stesso entusiasmo di sempre". (MASA)





Palermo, 26 Aprile 2004

*Il Presidente*

*Carissimo*  
 Ho il piacere di comunicarTi che la Lega Nazionale Dilettanti, su proposta di questo Comitato Regionale Sicilia, Ti ha insignito della Benemeranza per oltre 20 anni di attività.

La Cerimonia di premiazione delle Benemeranze sportive avrà luogo presso il Centro Congressuale dell'Aran Park Hotel di Roma (Via Riccardo Forster, 24 - Tel. 06.51072788), Sabato 22 Maggio p.v. alle ore 10.00, alla quale seguirà un pranzo ufficioso in onore dei premiati.

Cordiali saluti

Gianfranco Provenzano

Preg.mo Don Antonino Adragna  
 Via Lombardo, 2  
 91100 TRAPANI



Palermo, 26 Aprile 2004

*Il Presidente*

*Carissimo*  
 Ho il piacere di comunicarLe che la Lega Nazionale Dilettanti, su proposta di questo Comitato Regionale Sicilia, ha insignito la Società da Ella rappresentata della Benemeranza per oltre 50 anni di attività.

La Cerimonia di premiazione delle benemeranze sportive avrà luogo presso il Centro Congressuale dell'Aran Park Hotel di Roma (Via Riccardo Forster, 24 - Tel. 06.51072788), Sabato 22 Maggio p.v. alle ore 10.00, alla quale seguirà una un pranzo ufficioso in onore dei premiati.

Cordiali saluti

Gianfranco Provenzano

Preg.mo Don Antonino Adragna  
 Presidente A.S. Juvenilia Trapani  
 Via Lombardo, 2  
 91100 TRAPANI

## Benemeranze alla «Juvenilia»

impegni sacerdotali, Mons. Adragna riusciva con continuità a seguirne anche le attività sportive. Erano gli anni delle partite organizzate nei campetti improvvisati nelle saline, ormai prosciugate, e delle trasferte con la macchina con un numero inverosimile di ragazzi dentro stretti come sardine. In quegli anni si instaurò il sodalizio con Giovanni Barbaro, altra figura storica che curava la parte più squisitamente sportiva e oggi vice-presidente, in cui la Juvenilia non era presente solo nel calcio ma anche nel basket, nella pallavolo, nel tennis da tavolo, nell'atletica. Si organizzavano i "ritiri" estivi pre-campionato di "San Cataldo" ad Erice con gli allenamenti al campo "San Nicola", le riunioni formative in cui si discuteva a 360 gradi dei problemi dei giovani, le Messe comunitarie, i minestrini di 'za Carmelina, i "gavettoni" serali e non solo...

In quel periodo si realizzava anche il sogno di avere finalmente un campo sportivo "vero" a disposizione: con tanti sacrifici, non solo economici, Mons. Adragna fece costruire il campo dedicato a Mons. Francesco Ricceri a ridosso del Seminario Vescovile che, da sempre, è conosciuto come il Campo della Juvenilia. Calcando il terreno di gioco del "Ricceri" migliaia di giovani hanno potuto dare sfogo alla loro voglia di Calcio; di un Calcio non fine solo a se stesso, ma vissuto come momento di gioia di stare insieme, di crescita morale. Ed egli, 'u Parrino, tramite la Juvenilia e lo Sport, ha esercitato la sua azione pastorale su questi giovani, aiutandoli nella loro formazione umana, facendo loro conoscere o semplicemente riscoprire la fede. Tanti ricordano le Sante Messe comunitarie ad Erice, i momenti della Messa di Natale o del Precetto Pasquale al campo "Ricceri". Era 'u Parrino che veniva a trovare i ragazzi nel

loro ambiente dove questi si trovavano più a loro agio, con le confessioni in segreteria o nello spogliatoio dell'arbitro, la Santa Messa nella sala riunioni con le panche degli spogliatoi e poi lo scambio di auguri con un semplice panettone o una colomba pasquale.

Nel 2004 la grande gioia di festeggiare i cinquant'anni della Juvenilia con i tanti appuntamenti di

# Juvenilia, nozze

Passato, presente e futuro. La Juvenilia di ieri, di oggi e di domani, al centro di tutta una serie di iniziative per festeggiare nel modo migliore 50 anni di attività. Nulla è stato lasciato al caso. Conferenze, concerti, una pubblicazione e, dulcis in fundo, la quinta edizione del memorial intitolato a Ciccio Salone, uno dei tanti protagonisti in maglia bianconera, letteralmente strappato all'affetto dei suoi cari. Una edizione particolarmente ricca di presenze atteso che è stato necessario impegnare, oltre ai Ricceri, anche il campo Aula e lo stadio Provinciale. Quattro giorni di gare per stabilire le vincenti delle varie categorie. Si sono imposti Riviera dei Marmi, 5-3 dopo i rigori sul Trapani Junior Club, per quanto riguarda la categoria Esordienti e Castellammare, 5-4 sull'Adelkam ancora dopo i tiri dal dischetto, nella categoria Pulcini. In precedenza il presidente della Juvenilia, Monsignor Antonino Adragna, accompagnato da Toti Hernandez, aveva ricevuto a Roma un riconoscimento per l'attività svolta nell'arco di mezzo secolo. Proprio all'ombra del Cupolone si sono ritrovati alcuni ex giocatori della società bianconera, protagonisti di tante battaglie sui campi polverosi della Sicilia che oggi vivono lontano da Trapani. Hanno voluto testimoniare l'indissolubile legame che persiste con la Juvenilia. Cosa abbia rappresentato la società bianconera per il territorio è ben noto a tutti e proprio per siffatta ragione preferiamo dare spazio alle foto, un collage che intende far rivivere emozioni e gettare le basi per il futuro.



Nella foto sopra la Juvenilia edizione 1967: al centro il Vescovo Francesco Ricceri. Nella foto in basso a sinistra la formazione che vinse il titolo regionale: Adragna, Rizzo, Lucchese, Oddo, Salone, Barraco. Accosciati: Galia, Augugliaro, Cardia, Iozzia, Barbara. Nella foto sotto Mons. Antonino Adragna premiato dal presidente Franco Carraro.

